

tra le tre parrocchie. Quando, per esempio, la parrocchia di La Paz è rimasta senza macchina, è stato normale che le altre le venissero in aiuto. Si è iniziato con piccole cose, ma poi si sono potute sviluppare attività più impegnative nel campo dell'evangelizzazione e della promozione umana.

Delle tre la parrocchia più grande è quella di Santa Elena, una città con circa 20.000 abitanti sviluppatasi attorno ad un'industria di carni bovine, dove lavorano 2.100 persone, tra operai e impiegati, e che costituisce l'unica fonte di rendita di un certo rilievo. L'anno scorso la ditta ha passato momenti difficili ed è rimasta chiusa per vari mesi. Questo problema avrebbe potuto provocare disordini e peggiorare la situazione, ma per lo spirito del vangelo penetrato tra la gente, la reazione è stata diversa: tutti uniti, dalle autorità ai rappresentanti del popolo, ci siamo impegnati a fondo nella ricerca di una soluzione e per questa collaborazione di tutte le forze vive della città siamo riusciti a riattivare la fabbrica. Quando la ditta ha potuto riaprire i battenti si è notato che era cresciuto tra tutti lo spirito di solidarietà. Questa esperienza è stata per molti, anche per le stesse autorità, una rivelazione delle potenzialità positive nascoste nel cuore della gente. Si è pensato allora di continuarla con i comitati di quartiere per avviare altri servizi, come la pavimentazione delle vie cittadine e la costruzione di centri di solidarietà: cose che mai si sarebbero potute fare se la Chiesa non avesse suscitato tra tutti questo spirito di collaborazione.

Il gemellaggio

Un altro avvenimento che ha particolarmente inciso nella vita delle nostre comunità è stato il gemellaggio con la parrocchia svizzera di Adliswil. L'idea era sorta sin dal 1982 e ben presto il nostro vescovo e due di noi sacerdoti siamo stati in Svizzera per presentare la nostra realtà e per conoscere la comunità che voleva aiutarci. Qualche tempo dopo il parroco e due parrocchiani di Adliswil sono venuti da noi.

Queste visite sono state molto importanti, perché hanno favorito una vera comunione tra le parrocchie, facendo scoprire e mettere in comune i talenti che Dio ha donato ad ogni popolo. Gli svizzeri sono rimasti impressionati in modo particolare dalla semplicità con cui cerchiamo di vivere il vangelo in situazioni a volte anche difficili; noi invece siamo rimasti toccati dalla loro delicatezza e dalla loro generosità.

A questo proposito ci è capitato un fatto molto interessante. Una delle nostre parrocchie, quella di Santa Elena, aveva preparato un progetto per costruire una nuova chiesa, perché l'attuale è molto piccola. In America Latina l'edificio sacro è molto importante: è il cen-

tro della vita comunitaria, il luogo che unisce tutta la città e dà una certa sicurezza morale; dalla chiesa poi partono tante iniziative anche nel campo sociale. Nell'entusiasmo di costruire la nuova chiesa avevamo preparato un progetto grande, che risultava caro per le nostre possibilità e che avrebbe richiesto, perciò, molto tempo per essere realizzato. In occasione della visita dei nostri amici svizzeri, proprio per la comunione che si è creata con loro, abbiamo capito che forse era meglio costruire una chiesa di dimensioni minori, in armonia con l'ambiente e secondo le possibilità economiche del presente. Abbiamo cambiato il progetto, non senza dolore in un primo tempo, ma ora sentiamo la gioia di veder sorgere rapidamente una chiesa abbastanza ampia e dignitosa, anche se più modesta.

La collaborazione del posto

Riconoscenti per gli aiuti che la Provvidenza ci manda attraverso i nostri fratelli svizzeri, abbiamo però sentito l'importanza di fare in modo che nelle nostre comunità penetri la coscienza che tutti siamo chiesa e perciò tutti chiamati in causa in prima persona. Abbiamo organizzato a questo scopo una campagna di sensibilizzazione per invitare tutti i parrocchiani alla partecipazione attiva, anche in campo economico. L'esito è stato particolarmente positivo, perché molti operai, nonostante la grave crisi economica del nostro Paese, si sono impegnati a pagare mensilmente l'uno per cento del proprio stipendio. Così, col contributo di tutti, è iniziata la costruzione della nuova chiesa.

Quando ci sono poi arrivati gli aiuti dai nostri amici svizzeri, li abbiamo potuti destinare a vari scopi: una parte per la copertura del tetto della chiesa di Santa Elena, un'altra per ultimare una scuola parrocchiale della parrocchia di S. Feliciano, una terza parte infine per sostenere bambini e famiglie che versavano in condizioni di particolare bisogno.

Ormai le cose sono andate avanti. Il clima di partecipazione che si è istaurato, frutto di una collaborazione crescente, ha fatto nascere l'idea di venire incontro al desiderio della popolazione di alcuni quartieri particolarmente popolosi e distanti dalla chiesa parrocchiale e di costruire nella parrocchia di Santa Elena altre quattro chiesette come luogo di incontro per la liturgia, il catechismo ed altre attività a sfondo sociale. Attualmente sono tutte in fase di costruzione, mentre presso la chiesa parrocchiale si sta concludendo un Centro di solidarietà per le riunioni dei comitati dei vari quartieri.

Allo stesso tempo si stanno arricchendo di nuove aule, di refettori e di un giardino d'infanzia le tre scuole elementari della parroc-